

L'Unione enti montani punta sulle reti alimentate con cippato e prodotti forestali di filiera corta

## «Biomasse, opportunità per aree interne»

*Un'opportunità rilevante per il Sannio che vede notevoli estensioni boscate da sfruttare in modo sostenibile*

"Il Piano Nazionale Ripresa e Resilienza sta per promuovere il finanziamento di sistemi di teleriscaldamento. Nuove centrali, ammodernamento di impianti esistenti, costruzione di nuove reti efficienti. Siamo convinti che sia importante spendere bene 200 milioni di euro disponibili, per 330 chilometri di nuove reti, secondo gli obiettivi dell'intervento stabiliti dallo Stato e comunicati a Bruxelles. Dobbiamo agire per ridurre emissioni di gas serra e per rispondere alla crisi energetica in corso. Proprio per questo, Uncem, in accordo con Associazioni di settore come Fiper e Aiel, ritiene inopportuno finanziare reti alimentate da impianti a metano. I costi negli ultimi mesi, per i cittadini allacciati in città a questo tipo di reti, dipendenti dall'estero, sono cresciuti anche del 70%. Mentre sono rimasti immutati i costi con reti di teleriscaldamento alimentati da impianti che usano cippato di legno, biomasse forestali da filiera corta e cortissima. Prodotte cioè grazie all'uso a cascata del legno, grazie a una gestione sostenibile del bosco, creando valore, eliminando emissioni in atmosfera". Uncem - Unione Nazionale Comuni Montani e Comunità Montane punta dunque sulle biomasse da superfici boscate per un contributo importante alla transizione energetica, che affranchi l'Italia non tanto dalla dipendenza delle fonti fossili ma soprattutto dall'estero.

Una strategia energetica di rilievo anche per le aree interne della Campania, Sannio compreso, chiaramente con una filiera da impulsare in modo adeguato sfruttando però presupposti sostanziali che sono nella natura delle cose, per un territorio che

vede notevoli superfici boscate e bassa densità demografica, con la potenzialità di un impatto energetico ed ecologico positivo sotto ogni punto di vista compreso quello economico ed un contributo alla riduzione della dipendenza dal metano, combustibile fossile nobile, perché quello la cui utilizzazione in larga scala ha effetto inquinante più ridotto ma ormai non facile da trovare a buon mercato sul mercato internazionale.

"... No al metano, sì alle fonti rinnovabili, come il legno. Tantopiù in un Paese forestale come l'Italia, che ha 11 milioni di ettari di bosco. Migliaia sono i posti di lavoro potenziali lungo le filiere bosco-legno, non solo per energia. Ma devono essere filiere corte, di valle. Che dunque riducano, eliminino la dipendenza di materia prima legnosa dall'estero. La tecnologia è evoluta, azzerata le emissioni, è a prova di cambiamento climatico. Oggi l'Italia, dopo 50 anni senza politiche forestali, importa il 95% del legno che utilizza. Dopo decenni di miopia finalmente abbiamo una legge forestale e una Strategia forestale. Il Pnrr, come ho scritto ai Ministri Cingolani e Patuanelli, ha la grande occasione per fare una scelta di campo. Il metano va bene nelle aree urbane e manca in tutte. Mentre il teleriscaldamento in montagna, nelle zone rurali e interne del Paese, si fa con biomasse, legno vergine, che proviene dai boschi attorno ai paesi, in continua crescita. Boschi gestiti, non abbandonati. Aumentano i piani forestali di gestione, aumentano le superfici forestali certificate. C'è un cambio di passo in Italia positivo. Dobbiamo fare meglio e di più ...", la conclusione.

Dir. Resp.: Marco Tiso

Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0006904)

